



Senza la Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLA AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA FIRM UNO, PAGI E ALLA CHIESA

In tempi di inesistenza di miracoli, se n'è verificato uno in Italia: la moltiplicazione dei croccifissi dopo la sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo. La Corte, che presiede dal Consiglio d'Europa e ha sede a Strasburgo, ha accolto il ricorso della signora Soile Lausi Albertin, italiana di origini finlandesi, che nel 2002 aveva chiesto all'Ente statale Vittorio da Feltre di Abano Terme (Padova), frequentato dai suoi due figli, di togliere i croccifissi dalle aule per rispetto della laicità dello Stato.

Dalla direzione della scuola era giunta una risposta negata e a mala crano volti i ricorsi dal Consiglio d'Europa, frequentato dai suoi due figli, di togliere i croccifissi dalle aule per rispetto della laicità dello Stato. Dalla direzione della scuola era giunta una risposta negata e a mala crano volti i ricorsi dal Consiglio d'Europa, frequentato dai suoi due figli, di togliere i croccifissi dalle aule per rispetto della laicità dello Stato.

Secondo il rabbino di Roma, Di Segni, gli edifici pubblici sono la casa di tutti e quindi non dovrebbero esporre simboli di una fede specifica, pur evitando quello di religione. Don Arrigo Chieragatti, parroco in un Comune dell'Appennino bolognese, ha detto in un'intervista al "Corriere di Bologna" che la sentenza può fare chiarezza sui rapporti fra Chiesa e laicità, una decisione salutare: "ogni credo deve avere il coraggio di rivelarsi, ammettendo che altre esperienze religiose siano egualmente possibili. Il profetismo azzecca il valore delle differenze...".



(dal giornale "LA STAMPA")

Altri hanno rilevato che si tratta di un privilegio della Chiesa romana, incompatibile con il concetto - fissato dal neo-concordato del 1984 - che il cattolicesimo non è più la religione di Stato. Pertanto i simboli sacri debbono trovarsi solo nei luoghi di culto, al di fuori del tutto inappropriati. Fu il fascismo a introdurre il croccifisso come parte dell'arredo nelle scuole (che dovrebbero essere esquisite da ogni religione). Lo Stato democratico non può imporre la presenza del croccifisso di un altro simbolo religioso nei locali pubblici.

Per l'identità nazionale italiana basta il tricolore. In Europa il croccifisso è stato eliminato, fatto che ha permesso la istituzione vieta espressamente l'esposizione di simboli religiosi, in Germania (in base ad una sentenza della Corte Costituzionale del 1995), in Svizzera (per effetto di una sentenza della Corte Federale del 1990), in Spagna (nel 2008 secondo una sentenza del tribunale), in Austria (ove è ammesso soltanto nelle scuole a maggioranza di studenti cristiani).

In Italia il plauso di esponenti della sinistra e dei socialisti per il simbolo di laicità è perché riflette il nostro tempo, al di là delle crociate e dall'indottrinamento forzato in un mondo sempre più complesso, multiculturale e multiculturali. In realtà l'evoluzione dei tempi ha posto in discussione la presenza dei croccifissi nei locali pubblici del nostro Paese. Molti anni addietro la Corte di Cassazione si era pronunciata a favore di Marcello Montagna, che aveva rifiutato l'incarico di scrutatore a Cuneo perché non lo ospitante del seggio elettorale. Recentemente la Cassazione ha assolto il giudice Luigi Tosti, che si era rifiutato, per rispetto del principio costituzionale di laicità dello Stato, di tenere udienze in aule dove fosse affisso il croccifisso.

Il Vaticano non ha che preoccuparsi per il calo delle entrate dell'8 per mille, che da oltre un anno calano, a vertice della C.E.I. Confraternite, parrocchie e monasteri assorbono infatti quasi il 50% dei fondi dell'8 per mille, che i contribuenti avevano destinato allo Stato per l'anno in corso: così stabilisce l'atto del governo n. 121, predisposto dal presidente del Consiglio. Il documento, sottoposto unicamente al parere delle Commissioni Bilancio, è stato approvato da quello della Camera il 27 ottobre scorso, ed è in attesa del via libera del Senato. Dei quasi 44 milioni di euro che i contribuenti hanno scelto di destinare allo Stato (dichiarazioni dei redditi per l'anno fiscale 2005) ben 22 milioni e 200 mila euro, tra finanziamenti di opere di restauro ed interventi in favore di immobili ecclesiastici, convergono nelle tasche della Chiesa aggiungendovi 157 milioni di euro già percepiti quest'anno grazie al meccanismo dell'8 per mille.

Di 10 milioni 587 mila euro destinati al capitolo "Ben culturali", più di 9 milioni andranno a coprire la ristrutturazione di chiese ed edifici ecclesiastici; tra questi, 500 mila al capitolo "Italia della Compagnia di Gesù", per il progetto di restauro del Fondo Liturgico Antico dei gesuiti italiani; più di 1 milione e mezzo di euro al Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno per restaurare gli affreschi della Chiesa dei Santi Severino e Sossio a Napoli; 1 milione e 200 mila al Fondo Edifici di Culto Cassano allo Jonio (Cosenza) per il consolidamento della cattedrale; 450 mila euro alla pubblica Università Gregoriana per il restauro di cortile maggiore dell'edificio.

Anche i voti riguardanti il sì che ha colpito l'Aquila il 6 aprile scorso, il Cimico Romano il 22 dicembre 2008, due quote prioritarie dal governo - prevedono ingenti finanziamenti in questo senso. Nel 14 milioni (8,2 milioni euro destinati all'Assemblea di Casini) il Croccifisso dato collocato un simbolo (8 milioni di euro) saranno convogliati nel consolidamento e valorizzazione di chiese e edifici di proprietà delle diocesi. Lo stesso dicasi per tutti i fondi destinati agli interventi in Emilia Romagna, poco più di 4 milioni di euro.

In Italia, secondo l'Istat, una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima di una violenza fisica o sessuale nella propria vita. In Italia, secondo l'Istat, una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima di una violenza fisica o sessuale nella propria vita. In Italia, secondo l'Istat, una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima di una violenza fisica o sessuale nella propria vita.

La decisione di istituire tale registro - approvata con 24 voti favorevoli, 22 contrari e 5 astensioni - ispira alla tutela della libertà di coscienza e di scelta dei singoli cittadini per difendere la dignità del movimento di rispetto della sua volontà contro ogni accanimento terapeutico. Parallellamente all'approvazione della suddetta mozione è stata presentata una petizione popolare dello stesso tema, corredata da 2800 firme di cittadini torinesi. La proposta è per un registro aperto ai residenti a Torino. "Il Comune ha spiegato il primo firmatario, il medico Silvio Viale, non garante dei diritti civili, farà da fautore con il deposito delle dichiarazioni presenti nel registro".

Molte personalità della cultura e della scienza hanno aderito all'iniziativa condotta dalle Associazioni torinesi del mondo italico. Nel corso degli anni, Beppino Englaro e Mina Welby, insieme a Silvio Viale e Igor Boni, si erano recati in Municipio per consegnare le firme raccolte.

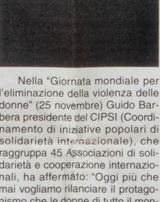
Nella "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne", che si svolgerà il 25 novembre, Giulio Barbera presidente della Cgil e i rappresentanti di iniziative popolari di solidarietà internazionale, che raggruppa 45 Associazioni di solidarietà sociale e di promozione sociale, ha affermato: "Oggi più che mai vogliamo rilanciare il protagonismo che le donne di tutto il mondo hanno nel mondo. Nei fondi non saranno dirottati verso la Chiesa cattolica; il capitolo riguardante le "Calamità naturali" (11 milioni di euro), quello dell' "Asenza di cura" (2 milioni e mezzo di euro) e quello intitolato "Fame nel mondo", che dovrà accontentarsi delle briciole (poco più di 800 mila euro).

Thomas Ihnez: "Il Libero pensiero" (Elogio del relativismo) Eleuterio, Milano, 2007, pag. 219, euro 20. La virulenza degli anatemi papali contro il relativismo ha suscitato articoli e libri che, prendendo spunto dalle invadenze clericali, ripropongono importanti problemi filosofici. Questo testo dello psicologo sociale Tomas Ihnez, docente all'Università Autonoma di Barcellona, nella prima parte difende il relativismo e nella seconda esamina il pensiero libertario di quattro famosi filosofi: Castoriadis, Foucault, Rorty e Serres.

Il relativismo mette in discussione il fatto se abbia senso affermare che la verità trascende ogni condizionamento storico sociale. Il relativista non dice che la verità non esiste, ma che non è incondizionata, e quindi anche il Vangelo è frutto della mentalità del suo tempo, non essendo affatto portatore di valori eterni, né universali. Il relativismo non è una minaccia per la società e i costumi, ma è il dogmatismo religioso assente, fondamentalista e intollerante.

Il relativismo mina alla radice il principio di autorità, specie quello cattolico romano, basato sui rigidissimi dogmi, tabù e norme di vita assurde imposte ai suoi ministri di culto. Le religioni non sono altro che dottrine inventate da determinate società ad un certo grado di sviluppo storico e sociale. La Chiesa cattolica è molto preoccupata per una possibile generalizzazione dei suoi valori etici e per il contemporaneo attacco diretto o indiretto di filosofi razionalisti, empirici e scettici, le cui posizioni non ben evidenziano le tesi del teo.

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne



Il fidetista assolutista, convinto della verità ed eternità dei suoi valori, si sente pienamente legittimato a usare la forza e il suo "modo di vivere" e di pensare tramite polizie religiose. Mentre il relativismo costituisce un dispositivo teorico che agevolava il cambiamento, l'assolutismo politico bloccato. Per il relativista non esistono "verità ultime" indubitabili, della pace e sempre aperta a libero dibattito in un continuo divenire tesi e antitesi.

Filatelìa

"FORUM IT" il catalogo Bolaffi dei maiori e del leader della filatelia e della filatelia internazionale.

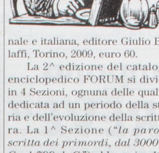
Libero pensiero

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Libro di Teodorotti contro i clericali

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Antichi Stati Italiani (Stato Pontificio, Parma, Provincia Napoleonica, Regno di Sicilia, Toscana, Lombardo-Veneto, Regno di Sardegna, ecc...) alle più recenti scoperte.

Il meccanismo per valutare gli esemplari è costituito da un punto, che si differenzia da 100 a 110 euro a seconda del periodo storico cui si riferisce. Pertanto una tabella finale consente, nella pluralità delle sigle e delle cifre, di giungere per ogni genere ad una valutazione, che si estende anche ad una "scelta di qualità".

Senza la Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLA AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA FIRM UNO, PAGI E ALLA CHIESA

Senza la Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLA AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA FIRM UNO, PAGI E ALLA CHIESA

Senza la Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLA AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA FIRM UNO, PAGI E ALLA CHIESA

Senza la Corte Europea RIMUOVERE I CROCCIFISSI DALLA AULE SCOLASTICHE ALLA CHIESA FIRM UNO, PAGI E ALLA CHIESA

Advertisement for 'La Venaria Reale' featuring a portrait of a woman and text about a book by Massimo Teodorotti.

# ALBERTO BENEDEUCE FONDATARE DELL'I.R.I.

Nell'autunno del 1929 il crollo della Borsa di Wall Street trascino nel panico gli operatori finanziari di tutto il mondo. Una crisi senza precedenti avvolse in un mortale abbraccio l'economia reale di tutti i Paesi industrializzati con il crollo vertiginoso della produzione ed i ricinchiarsi in un progressivo isolamento dei singoli mercati nazionali. Al momento della grande depressione il sistema industriale italiano soffriva già da alcuni anni di una crisi di sovrapproduzione che aveva esasperato gli estinguersi delle commesse statali legate all'esiguo bellico. L'intero sistema economico si ritrovò inoltre su un equilibrio precario caratterizzato da quello che fu definito "l'abbondante perenne" che legava in modo inestricabile il destino delle principali banche con quello dei più importanti complessi industriali. Una simbiosi che in pratica si concretizzava in una dinamica inegreca che nella gestione industriale di società delle quali detenevano sostanziosi pacchetti azionari e per contro nell'acquisto da parte dei gruppi industriali di consistenti partecipazioni nelle banche per assicurare la posizione e continuare sulle fonti di finanziamento alimentate dai depositi dei risparmiatori. Un fenomeno evidenziato dalla frequente contemporanea presenza degli stessi personaggi nei Consigli di amministrazione delle banche e dei complessi industriali.

E a risposta a questa complessa situazione fu un intervento che non aveva precedenti e che rappresentò una novità assoluta anche in campo mondiale: la costituzione di un ente apposito, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.), che acquisì il patrimonio industriale delle grandi banche assumendosene l'immane compito di provvedere al suo graduale smobilizzo. Alla presidenza del nuovo istituto fu chiamato, su espressa indicazione di Mussolini, Alberto Beneduce, che da tempo aveva assunto le redini della politica finanziaria italiana sulla quale esercitava un potere quasi illimitato in virtù non solo delle cariche ricoperte in innumerevoli importanti enti finanziari ma anche e soprattutto del fatto di essere il più ascoltato consigliere finanziario del dittatore. Beneduce fu il capovolgimento di Donato Menichella, allora presidente della Banca d'Italia, ne aveva studiato l'organizzazione e l'attività I.R.I. e la sua attività di realizzazione dell'attività creditizia promossa dalla legge bancaria del 1936, che vietava l'esercizio contemporaneo del credito a breve e lungo termine e che aumentava i poteri di gestione della Banca d'Italia furono le due ultime tappe di un disegno strategico che egli aveva avviato da anni, finalizzato al pubblico ed al privato, in sostituzione della Banca d'Italia dello sviluppo industriale ed insieme la difesa della stabilità finanziaria. Un sistema che sopravvisse al fascismo e che contribuì al decollo economico del secondo dopoguerra per essere superato solo alla fine del secolo scorso dall'impossi della scelta delle privatizzazioni. Nel periodo compreso tra le due guerre Alberto Beneduce, definito da un quotidiano tedesco dell'epoca "il dittatore dell'economia italiana", esercitò un potere senza precedenti sul panorama economico e industriale del nostro Paese. Eppure, forse perché egli spesso agì dietro le quinte, la sua notorietà non è andata oltre al periodo fascista ed il suo nome è ricordato ben poco risalendo nella letteratura dedicata alla storia dell'economia italiana. Solo quest'anno un volume edito dalla Mondadori, "Beneduce. Il finanziere di Mussolini", certamente la più completa e documentata biografia del grande burattinaio della finanza fascista, offre finalmente un esauriente ricostruzione della vita di questo straordinario personaggio e della complessità dei problemi economici e finanziari che egli si trovò a dover affrontare. L'opera nasce dalla collaborazione di due autori quanto mai qualificati, Mimmo Franzinelli e Marco Magnani, che si sono suddivisi il lavoro sulla base delle rispettive specializzazioni. Mimmo Franzinelli, vincitore nel 2002 dell'undicesima edizione del Premio Internazionale Ignazio Silone, si è dedicato fin dagli anni '90 allo studio dei più diversi aspetti del periodo fascista,

analizzando una massa imponente di documenti e di altre testimonianze che stanno alla base della sua ampia produzione letteraria, dedicata ad aspetti spesso inediti e poco conosciuti del ventennio in carica. Alla sua penna è spettato il compito di ricostruire i tratti biografici ed il complesso intreccio, fino ad oggi poco esplorato, delle relazioni politiche e personali di Beneduce. L'analisi delle complesse operazioni finanziarie condotte dal fondatore dell'Iri e dello sceriffo italiano ed internazionale del quale si svolsero è stato invece compito di Marco Magnani, direttore del centro studi statistiche economiche e finanziarie della Banca d'Italia ed autore di apprezzate monografie di economia industriale e di studi economici. La sua indiscutibile padronanza delle problematiche finanziarie ed una nitida capacità espositiva gli hanno consentito di rendere comprensibile la non facile materia anche ai non addetti ai lavori. Il libro abbraccia l'intero percorso biografico della vita di Beneduce soffermandosi sul terreno fino ad ora poco approfondito che lo vide vivere via via un ruolo di fiducia di Francesco Saverio Nitti, pur militando nell'area riformista del Partito Socialista, professore universitario, membro influente della Massoneria, deputato, ministro del lavoro nel governo Bonomi e presidente di un'infinità di enti pubblici, negoziatore internazionale in complesse diatribe finanziarie e, pur non essendo iscritto al Partito Fascista, "grandissimo" di Mussolini che gli affidò il timone della finanza italiana. La marcia su Roma ed il successivo imposi del regime fascista determinano senza dubbio una svolta decisiva nella vita pubblica di Beneduce. Nel 1924, pur avendo continuato fino a quel momento a frequentare i gruppi democratici ed a manifestare apertamente la sua posizione antic fascista, egli rifiutò di candidarsi alle elezioni ed abbandonò il partito per aderire al partito per dedicarsi esclusivamente al settore tecnico-finanziario. Stimato da Mussolini ma in visiva alle quasi totalità dell'apparato del Partito, egli riuscì nel decennio successivo a completare il suo controllo su una vera e propria costellazione di fonti di finanziamento industriale alternative a quelle delle banche. La scalata ai posti di potere finanziario era in realtà iniziata molti anni prima del 1924, quando il giovane Beneduce aveva collaborato con Nitti, allora Ministro del Tesoro, nella creazione dell'Istituto Nazionale Assicurazioni (INA), con l'intenzione di dare vita ad un esempio di istituzione finanziaria pubblica in grado di stabilire un canale diretto tra risparmio nazionale ed investimenti industriali attraverso una gestione caratterizzata da un'ampia autonomia e da criteri di efficienza privatistica. All'atto della costituzione dell'Istituto, il 12 settembre 1912, Beneduce ottenne a fare parte del Consiglio di amministrazione e pochi anni dopo assunse la carica di amministratore delegato. Nel 1919 si aggiunse la presidenza di IME-DIOP, ente appositamente creato per il finanziamento delle opere pubbliche e nel 1924 quella di ICIPU, istituto di cre-



(dal giornale tedesco "HANDELSBLATT")

## Addio a Marek Edelman eroe del ghetto di Varsavia

È morto Marek Edelman, figura straordinaria del militante politico nel Bund, il Partito dei lavoratori ebrei di Russia, Lituania e Polonia. Formazione solida e democratica, "mama Bund", così veniva chiamata, raccolse un largo consenso tra gli operai e salariati. Per lui costituiva l'alternativa al sionismo ma anche ad un capitalismo radicale e, trale, brutale. La formazione politica nella prima gioventù gli fornì molto utile e d'impulso culturale e ideologico. Edelman era molto legato, senza però mai averla come propria esclusiva della propria identità.

Di essa, nel dopoguerra e nei decenni a seguire, ne rappresentò infatti quel che era sopravvissuto, soprattutto dopo il tragico vuoto creato dalla Shoah e le persecuzioni staliniste. Della vita delle comunità ashkenazite aveva quindi respirato tradizioni e innovazioni, figlio com'era di una famiglia modesta ma stabilmente inserita nel tessuto sociale polacco. Non fu pertanto un caso se, ancora giovanissimo, venne subito scelto l'impegno politico nel Bund, il Partito dei lavoratori ebrei di Russia, Lituania e Polonia. Formazione solida e democratica, "mama Bund", così veniva chiamata, raccolse un largo consenso tra gli operai e salariati. Per lui costituiva l'alternativa al sionismo ma anche ad un capitalismo radicale e, trale, brutale. La formazione politica nella prima gioventù gli fornì molto utile e d'impulso culturale e ideologico. Edelman era molto legato, senza però mai averla come propria esclusiva della propria identità.

Adriana Pescivola

# LE TERRE APERTE CONTRO LA LEGA NORD

Al Presidente del Senato Sen. Renato Gianfranco, On. Gianfranco Fini, Signori Presidenti, ci rivolgiamo a Voi quali Presidenti delle due Assemblee legislative della Repubblica Italiana, per chiedere che interveniate, a salvaguardia degli alti valori nazionali e democratici che quali siete garantiti, per porre fine all'attuale stato di anomalia della Repubblica portata avanti con sempre maggiore insolenza e virulenza dalla "Lega Nord" per l'indipendenza della Padania.

Il revisionismo in negativo e il delitto del Risorgimento. Per la nostra Lega Nord e per il partito all'art. 1 così recita: "Il Movimento politico denominato "Lega Nord" per l'indipendenza della Padania" (in seguito indicato come Movimento per l'Indipendenza della Padania), costituito da associazioni Politiche, ha per finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento nazionale come Repubblica Federale indipendente e sovrana".

Il "tricolore italiano", rozzamente vilipeso proprio dal Movimento per l'Indipendenza e irriso dai suoi proseliti. Il Presidente della Repubblica parlando agli studenti all'inizio dell'anno scolastico, chiese loro di dare testimonianza del valore della parola "Patria" e lo ha fatto, con encomiabile sensibilità, in qualità di garante dell'unità nazionale. Con il medesimo spirito indirizziamo a Voi questo appello per chiedere di portare la questione dell'attenzione della Camera, nei modi che riporteremo più opportuni, al fine di evitare che una patria inerte, come appare di innanzi, sia in discussione l'unità e indivisibile Patria di tutti, l'Italia. Alessandro Bianchi, Arnaldo Sciarra, Amedeo Lepore, Giuseppe Soriero, Federico Orlando, Pio e Biachielli, Francesco Bocca, Giuseppe Cassini, Rosario Crocetta, Paolo De Castro, Dario De Luca, Luigi De Sena, Marinella De Nigris, Adriano Giannola, Maria Grazia Laguarda, Giorgio, Fulvio Landi, Gianni Latorre, Mimmo Liguoro, Giuseppe Lumia, Mauro Minervino, Donato Modella, Renato Nicolini, Gianni Pillello, Roberto Polverini, Franco Rizzo, Felice Saulino, Lucio Villani, Vincenzo Vita, Sissino Zito.

## "LE VOLPI ARGENTATE"

Storici Economici e Sociali di Napoli. Le "Volpi Argentate" costituiscono nella complessa storia dei seicento giorni della R.S.I., un episodio unico: quelle gli omissime ragazze, per le quali, fin dall'iniziativa di ideologie fanatiche, avevano scelto di portarle sino alle estreme conseguenze, offrendo anche la loro vita. Il "primum movens" del loro fanatismo fu la fede profonda, assoluta e indiscutibile in Mussolini e nelle sue (scellerate) scelte, a tal punto che, nei loro rituali, invocavano "Dio conserci per sempre il Duce", ed ebbero il coraggio di seguirlo sino all'ultimo, meritoriamente comunque - anche oggi - con ammirazione. Dispiace che persone così determinate, fedeli e audaci si fossero messe a disposizione di una dittatura fallimentare come il Fascismo, senza aver valutato - data la giovane età e l'ambiente in cui erano vissute - altre soluzioni. Le "Volpi argentate" avrebbero davvero meritato migliori maestri, migliori ideali, migliori esempi e migliore epilogo. Gustavo Ottolenghi

## PERISCIPO

Prova antidroga (segue da pag. 1) caina possono essere messe in evidenza nelle urine soltanto se il test viene fatto entro 2-4 giorni dall'assunzione, mentre lo dopo contenute nello spinello rendono parte nelle urine da 5 a 36 giorni nel caso di consumatori abituali. Nei capelli le droghe si conservano per un mese ogni 12 centimetri. Tenendo conto che in un adulto la crescita media di un capello è di circa un centimetro al mese, occorre per la validità del

## Ferramenti

Anche Carlo Spartaco Capogrossi, presidente della Camera, è stato sottoposto dal Prefetto nella misura stabilita dal Ministero dell'Interno (art. 9 Decreto)

# IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO ISTITUITI DAL FASCISMO

Il regime fascista istituì i primi Campi di Concentramento di Internamento per gli oppositori politici negli anni trenta. Infatti nel 1930 ne furono creati ben 15 nella Regione libica della Sirte, nei quali morirono circa 40.000 persone. Altri furono aperti nel 1936 in Somalia, nei quali persero la vita oltre 3.000 persone.

Il campo di internamento (nel quale sono stati internati oltre mille persone, soprattutto ebrei stranieri), ricostruisce, nei suoi libri "I Campi del Duce. L'Internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)", edito da Einaudi nel 2004, la storia di alcune decine di luoghi di internamento ubicati nelle varie Regioni. Sorprende leggere nei pochi libri sull'argomento che numerosi Campi erano istituiti in Conventi o Monasteri. In particolare ad Isola del Gran Sasso (Teramo) il Campo è situato nella foresta del Santuario di S. Gabriel, affidato dai Padri Passolunghi. A Roccatrice (Grosseto) il Campo è allestito nell'ex seminario vescovile, per il quale lo Stato pagava un canone mensile di 5.000 lire. Inoltre le suore che prestavano assistenza alle donne nell'Infimeria, ricevevano uno stipendio mensile di 300 lire. Dopo la guerra, il Vescovo chiese al Governo il pagamento per l'affitto e per gli stipendi alle suore non pagati dalla R.S.I.

## Il Regolamento

Secondo il Decreto 4 settembre 1940, i Campi di Concentramento sono "sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero dell'Interno", che vi delega un funzionario di Pubblica Sicurezza, un Commissario (soprattutto nella ex Jugoslavia) e un poliziotto, ai quali vengono però affidate le funzioni amministrative.

Non si conosce neppure l'elenco dei Campi di concentramento e delle Località di Soggiorno Obbligatorio istituiti in Italia. In una lettera, inviata il 17 dicembre 1953 dal Direttore di Internamento di Vasto al Ministero dell'Interno (art. 2 Decreto). Le persone obbligate "a soggiornare in una località determinata", sono sempre sotto la sorveglianza ed il controllo dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, che stabilisce le "visite periodiche" che l'Internato deve fare, l'orario di "libera uscita" e "la località nella quale l'Internato può circolare". (art. 3 Decreto) Gli Internati possono svolgere alcuni lavori, "conformi al loro grado", ricevendo un "equo compenso", determinato dal Ministero dell'Interno. (art. 4 Decreto) Gli Internati devono essere "trattati con umanità" e devono essere "protetti contro ogni offesa o violenza". Inoltre, "non possono essere destinati in località esposte al fuoco nemico o insalubri". (art. 5 Decreto). Gli Internati hanno diritto alla "libertà di religione e culto". (art. 6 Decreto) e conservano gli "effetti e gli oggetti di uso personale", non requisiti o sequestrati. (art. 7 Decreto) Le spese per il mantenimento degli Internati sono a carico dello Stato, "salva rivalità sui beni dell'Internato o sul compenso da questi percepito per il suo lavoro". (art. 8 Decreto) Però, l'Internato obbligato a soggiornare in una località diversa dal Campo di concentramento e che "non abbia mezzi propri o proventi di lavoro", è alloggiato gratuitamente e percepisce un sussidio giornaliero per il suo sostentamento", corrisposto dal Prefetto nella misura stabilita dal Ministero dell'Interno (art. 9 Decreto)

Non si conosce neppure l'elenco dei Campi di concentramento e delle Località di Soggiorno Obbligatorio istituiti in Italia. In una lettera, inviata il 17 dicembre 1953 dal Direttore di Internamento di Vasto al Ministero dell'Interno (art. 2 Decreto). Le persone obbligate "a soggiornare in una località determinata", sono sempre sotto la sorveglianza ed il controllo dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, che stabilisce le "visite periodiche" che l'Internato deve fare, l'orario di "libera uscita" e "la località nella quale l'Internato può circolare". (art. 3 Decreto) Gli Internati possono svolgere alcuni lavori, "conformi al loro grado", ricevendo un "equo compenso", determinato dal Ministero dell'Interno. (art. 4 Decreto) Gli Internati devono essere "trattati con umanità" e devono essere "protetti contro ogni offesa o violenza". Inoltre, "non possono essere destinati in località esposte al fuoco nemico o insalubri". (art. 5 Decreto). Gli Internati hanno diritto alla "libertà di religione e culto". (art. 6 Decreto) e conservano gli "effetti e gli oggetti di uso personale", non requisiti o sequestrati. (art. 7 Decreto) Le spese per il mantenimento degli Internati sono a carico dello Stato, "salva rivalità sui beni dell'Internato o sul compenso da questi percepito per il suo lavoro". (art. 8 Decreto) Però, l'Internato obbligato a soggiornare in una località diversa dal Campo di concentramento e che "non abbia mezzi propri o proventi di lavoro", è alloggiato gratuitamente e percepisce un sussidio giornaliero per il suo sostentamento", corrisposto dal Prefetto nella misura stabilita dal Ministero dell'Interno (art. 9 Decreto)

Secondo il Decreto 4 settembre 1940, i Campi di Concentramento sono "sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero dell'Interno", che vi delega un funzionario di Pubblica Sicurezza, un Commissario (soprattutto nella ex Jugoslavia) e un poliziotto, ai quali vengono però affidate le funzioni amministrative. Non si conosce neppure l'elenco dei Campi di concentramento e delle Località di Soggiorno Obbligatorio istituiti in Italia. In una lettera, inviata il 17 dicembre 1953 dal Direttore di Internamento di Vasto al Ministero dell'Interno (art. 2 Decreto). Le persone obbligate "a soggiornare in una località determinata", sono sempre sotto la sorveglianza ed il controllo dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, che stabilisce le "visite periodiche" che l'Internato deve fare, l'orario di "libera uscita" e "la località nella quale l'Internato può circolare". (art. 3 Decreto) Gli Internati possono svolgere alcuni lavori, "conformi al loro grado", ricevendo un "equo compenso", determinato dal Ministero dell'Interno. (art. 4 Decreto) Gli Internati devono essere "trattati con umanità" e devono essere "protetti contro ogni offesa o violenza". Inoltre, "non possono essere destinati in località esposte al fuoco nemico o insalubri". (art. 5 Decreto). Gli Internati hanno diritto alla "libertà di religione e culto". (art. 6 Decreto) e conservano gli "effetti e gli oggetti di uso personale", non requisiti o sequestrati. (art. 7 Decreto) Le spese per il mantenimento degli Internati sono a carico dello Stato, "salva rivalità sui beni dell'Internato o sul compenso da questi percepito per il suo lavoro". (art. 8 Decreto) Però, l'Internato obbligato a soggiornare in una località diversa dal Campo di concentramento e che "non abbia mezzi propri o proventi di lavoro", è alloggiato gratuitamente e percepisce un sussidio giornaliero per il suo sostentamento", corrisposto dal Prefetto nella misura stabilita dal Ministero dell'Interno (art. 9 Decreto)

Giorgio Giannini

## 13 MILIARDI PER 131 CACCIA BOMBARDIERI

Il Governo italiano si appresta ad acquistare 131 aerei cacciabombardieri JOINTSTRIKE FIGHTER per la somma di quasi 13 miliardi di euro. Di fronte a questo spreco di denaro pubblico, del tutto ingiustificato perché nessuno Stato minaccia la sicurezza dell'Italia, il Consiglio Comunale di Torino ha approvato, il 7 novembre, un ordine del giorno (prima firmataria il capogruppo di Sinistra Democratica, Monica Cerutti), che contesta sia la spesa, sia il tipo di velivolo.

Secondo i calcoli fatti dai firmatari dell'ord. g. g. se lo stanziamento venisse usato in comparti quali la scuola o le energie rinnovabili, si potrebbero creare oltre 100 mila posti di lavoro. Il Consiglio ha invitato il Sindaco a trasmettere l'ord. g. g. al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Consiglio e della Camera, ai ministri, deputati, senatori e ai presidenti delle Regioni.



(dal giornale tedesco "HANDELSBLATT")

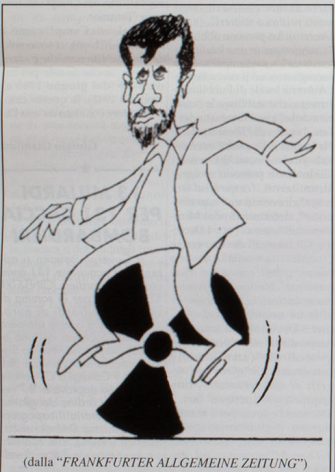
TRIBUNA PACIFISTA

È nato il Movimento Scientifico per la pace

Ispirato da un'idea suggerita dal prof. Umberto Veronesi...

Il prof. Veronesi afferma: "La guerra esiste non per il conflitto tra le volontà degli individui..."

Si è tenuta una conferenza mondiale tra il 20 e 21 novembre all'Università Bicconi di Milano...



Il Governo dell'Iran, guidato da Ahmadinejad, ha deciso la costruzione di 10 impianti per arricchire l'uranio...

Conferenza internazionale sui bambini-soldato

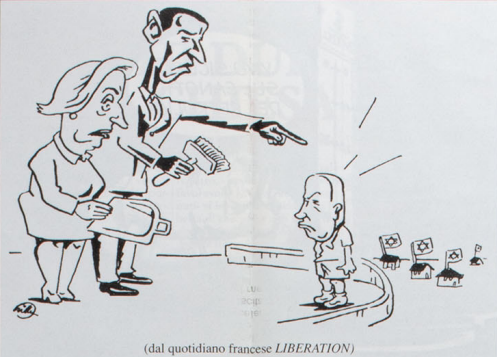
Nella sede della Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito a Torino ha avuto luogo il 16 novembre una conferenza internazionale...

Contemporaneamente si è celebrata in tutto il mondo la ricorrenza della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia...

Ricordo di Marek Edelman

non meno giovane attivista e dirigente dei ribelli del ghetto, poi maturo medico, militante sindacale...

Claudio Vercelli



Il premier israeliano Netanyahu accusato di insediare nuove colonie nei territori palestinesi

L'angolo della maldicenza

- PIO IX Pio IX prima benedisse l'Italia, poi la mandò a farsi benedire. Manzoni
TREVES CLAUDIO O Treves, confessiamo con dolore - che più Turati di così si muore. Anonimo
VEZENIANI CARLO Per la sua commedia L'antenato: definizioni di Veneziani Carlo - un Antenato rosso, ahimè, dal vero. Bragaglia
VITTORINI ELIO Dimmi con chi Hemingway e ti dirò chi sei. Talarico
VITTORIO EMANUELE III Per la sua adesione al fascismo fu soprannominato Littorio Emanuele. Per la sua statura e per il suo matrimonio con Elena del Montenegro (paese maldicenziato) corse la definizione: Curtatone e Montanara. Anonimo
VIVANTI ANNIE Annie Vivanti, la non troppo fresco - romanziera di Circe e Zingaresca - confessò la sua vita letteraria... "Le confessioni di un'ottuagenaria". Pasquino
ZAVATTINI CESARE Non piangere per Cesare Zavattini - ha già pianto lui per tutti noi. Montanelli
ZUCCA GIUSEPPE Va Giuseppe Zucca al mare - e non rischia d'affogare - che la regola non falla - ogni zucca resta a galla. Bragaglia

PARLANO I LETTORI

- Regione Piemonte Ho appreso con rammarico la notizia che la Regione Piemonte ha aumentato a 4 milioni di euro il contributo annuo agli Oratori religiosi...
Hiroshima In occasione del recente viaggio del presidente Obama in Giappone si è discusso in ambienti politici e giornalistici se sia stato indispensabile il lancio di bombe atomiche sulle città di Hiroshima e Nagasaki...
Parlamento Ho letto che il Parlamento ha discusso a lungo un progetto di legge riguardante il divieto di tagliare la coda e parte delle orecchie ai cani...
Francobolli Quale collezione filatelica debbo rilevare che le Poste Italiane, così disponibili ad emettere francobolli dedicati a santi, chiese, professioni, feste religiose...
Islam La proposta di introdurre nella scuola statale l'ora di religione islamica mi lascia perplessa. Da una parte ciò mi sembra rispettoso della pluralità e dell'uguaglianza democratica delle confessioni religiose...

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con sentenza n. 298/2009 V.G. pubblicata il 5.10.2009, il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta in data 9.11.1998 di CARELLI RICCARDO nato a Mombercelli (AT) il 15.11.1914, già residente in Torino e già dichiarato assente con sentenza 2801/01. Torino 12.11.2009 Avv. Claudio Mazzoleni

TRIBUNALE DI TORINO RICHIESTA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con ricorso depositato in data 29 luglio 2009 i signori BOTTINO Renato e BOTTINO Aldo hanno richiesto al Tribunale di Torino di dichiarare la morte presunta di BOTTINO FRANCESCO fu Giovanni, nato a Santa TO il 25.03.1847. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino, Ufficio Volontaria Giurisdizione, entro sei mesi dalla presente pubblicazione. Avv. Francesco Gambino

TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA Con ricorso al Tribunale di Torino Maria Tosatto, Fortunato Turro e Roberta Turro rappresentati dall'avv. Manuela Selvo (V.lo Fanfani 8, S. Antonino di Susa TO) hanno richiesto la dichiarazione di morte presunta del 08.05.42 domiciliato in Torino, C.so Novara 85, marito e padre dei ricorrenti, di cui non si hanno più notizie dal 02.12.98. Chiunque abbia informazioni sullo scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio. Avv. Manuela Selvo

Diffondete L'INCONTRO Abbonatevi

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890 TORINO VIA CAUVOUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAUVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT

LABOR Per una pubblica amministrazione moderna e informatizzata Si chiama LABOR (Lavoro, Azioni, Benefici, Organizzazione, Rete) e significa modernizzare i servizi legati al mondo del lavoro e dell'occupazione. La Provincia di Torino ha messo in rete oltre 43 Province italiane con un bacino di 26 milioni di abitanti per fornire servizi sicuri ed efficienti fruibili via web a cittadini e imprese...